

## Ambiente. Dimas ha presentato le stime della Commissione

# La Ue e l'Italia rispetteranno gli obiettivi dell'intesa di Kyoto

**Adriana Cerretelli**

BRUXELLES. Dal nostro inviato

A 24 giorni dalla conferenza di Copenaghen sul clima, c'è almeno una buona notizia in arrivo da Bruxelles. Il commissario Ue all'ambiente Stavros Dimas ha annunciato ieri che non solo l'Europa ma anche l'Italia saranno in grado di rispettare la tabella di marcia del protocollo di Kyoto. E quasi certamente anche di superarla.

L'obiettivo di Kyoto è la riduzione collettiva per l'Europa a 15, tra il 2008 e il 2012, dell'8% delle emissioni di Co2 rispetto ai livelli del 1990. C'è un solo paese tra i Quindici, che è l'Austria, in fortissimo ritardo, meglio in surplus, rispetto all'impegno assunto a livello nazionale di tagliare le emissioni del 13%, tanto che oggi si trova al 12,9.

L'Italia invece, che ancora

l'anno scorso compariva tra gli inadempienti, appare in netto recupero: la sua quota nazionale di tagli è del 6,5%. Ora non solo appare a portata di mano ma promette addirittura di essere superata, sia pure di poco (0,2%) grazie, ha ricordato Dimas, alle misure in essere, a quelle supplementari, all'acquisto di crediti.

Le cose vanno decisamente ancora meglio a livello europeo. Per l'Unione a 15, già l'anno scorso si era arrivati a una riduzione del 5% rispetto a un tasso di crescita economica del 44% nello stesso periodo (1990-2007). Paralleamente la caduta arrivava al 12,5% per l'Unione a 27. Secondo le stime dell'Agenzia europea dell'Ambiente l'anno scorso la riduzione ha raggiunto rispettivamente il 6,2 e il 13,6%.

Ma secondo l'ultimo rappor-

to presentato ieri Dimas, la sola Europa a 15 arriverà quasi certamente a un taglio del 13,1%, tra riduzioni effettive, scambi di certificati di emissione, acquisti di crediti e "carbon sinks", i cosiddetti pozzi di carbonio, cioè foreste e le attività agricole che sono in grado di assorbire il Co2.

«Questi dati consolidano la leadership europea sul fronte della lotta al cambiamento climatico. Con il pacchetto di misure adottato quest'anno disponiamo degli strumenti per ridurre le emissioni oltre il target del 20% entro il 2020. Nessun altra regione del mondo ha fatto tanto» ha sottolineato il commissario europeo. Secondo il quale però l'obiettivo del 20% non è sufficiente per evitare una pericolosa involuzione del clima. Per questo ha insistito sulla necessità di salire al 30%, a patto che an-

che gli altri grandi paesi inquinatori facciano la loro parte.

L'Europa, dunque, si presenta con una credibilità rinsaldata all'appuntamento di Copenaghen in dicembre. Si dovrà decidere la strategia del dopo-Kyoto ma per ora le prospettive non appaiono affatto promettenti. Quella contro il riscaldamento del clima è infatti per definizione una battaglia globale. L'Europa da sola non può molto. E lo sa. Per questo aspetta che anche gli altri grandi paesi industrializzati, a cominciare dagli Stati Uniti, mettano sul tavolo le loro offerte. Che per ora latitano. Come quelle di Cina e India che insistono per ottenere aiuti prima di impegnarsi. Un punto, quest'ultimo, su cui anche l'Europa latita perché non vuole più sovra-esporsi in una sfida solitaria. Perché inutile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA